CARLO MARTELLO
Poitiers 732

"Fin dalle origini, vi era differenza tra cristiani e musulmani nel modo di concepire la conversione e nell'uso della violenza ...

Per i cristiani la conversione doveva essere volontaria e individuale, ottenuta principalmente attraverso la predicazione e l'esempio, e in questo modo infatti si realizzò nei primi secoli la diffusione del cristianesimo ...

Da parte musulmana, invece, sin dai primissimi tempi, e cioè durante la vita di Maometto, la conversione è stata imposta con le armi. L'espansione e l'estensione dell'area di influenza dell'islam sono infatti avvenute attraverso le guerre con le tribù che non accettavano pacificamente la conversione, e questa andava di pari passo con la sottomissione all'autorità politica islamica.

L'islamismo, a differenza del cristianesimo, esprime un progetto globale, al tempo stesso religioso, culturale, sociale e politico.

Mentre infatti il cristianesimo si è diffuso nei primi tre secoli, nonostante le persecuzioni e il martirio, in contrapposizione per molti aspetti al dominio romano e comunque introducendo una netta separazione della sfera spirituale da quella politica l'islam si è imposto con la forza di una dominazione politica.

Non stupisce quindi che l'uso della violenza occupi un posto centrale nella tradizione islamica, come rivela il ricorso frequente del termine jihad in moltissimi testi.

Chi sostiene dunque che l'accezione di jihad come guerra santa costituisce una sorta di deviazione dalla vera tradizione islamica non dice la verità, e la storia mostra come purtroppo la violenza abbia caratterizzato l'islamismo fin dalle origini ...

Oggi, in molti ambienti intellettuali, si parla spesso della tolleranza religiosa esercitata durante molti secoli da parte del potere politico islamico perché mentre nei confronti delle popolazioni pagane valeva il detto abbraccia l'islam e avrai la vita salva e i pagani che non si convertivano venivano uccisi – i popoli del libro , cioè ebrei e cristiani, potevano continuare a praticare il loro culto.

Nella realtà, la situazione era molto meno idilliaca: cristiani ed ebrei potevano sopravvivere solo se accettavano il dominio politico musulmano e una situazione di umiliazione, aggravata dall'obbligo di pagare imposte sempre più pesanti. Non c'è da stupirsi, quindi, che la maggioranza dei cristiani, anche se non costretti con la forza, a causa delle continue pressioni, economiche e sociali, si siano convertiti all'islam ...

Se dunque l'islam implicava ed implica non solo un'adesione religiosa, ma tutto un modo di vivere, sancito anche a livello politico –modo di vivere che naturalmente comporta e prescrive come agire con gli altri popoli,

come comportarsi in questioni di guerra e di pace, come avere relazione con gli stranieri – è molto facile comprendere come la vittoria di Lepanto abbia garantito all'Occidente la possibilità di sviluppare la sua cultura di rispetto per l'essere umano, al quale viene garantita uguale dignità in ogni condizione".

Dalla relazione tenuta in Laterano il 13 dicembre 2005 da Walter Brandmüller, presidente del Pontificio Comitato di Scienze Storiche

Indice

L'avanzata dell'islam nei secoli VII e VIII

La difesa dell'Europa

La dottrina islamica della conquista e conversione

La guerra santa continua

L'avanzata dell'islam nei secoli VII e VIII

La grande cavalcata (632-732)

Alla morte di Maometto, nel 632, i califfi, che rivestivano sia funzioni religiose che politiche, assimilabili a quelle di papa ed imperatore contemporaneamente, iniziarono a diffondere l'islam fuori dell'Arabia.

Gesù aveva detto "Andate e predicate a tutte le genti". Pietro, Paolo e gli altri apostoli si sparsero per la terra allo scopo di annunciare il Vangelo. L'arma degli apostoli era la parola.

I califfi per diffondere l'islam decisero di usare la spada. Gli eserciti arabi intrapresero campagne militari contro i due grandi imperi confinanti: l'Impero Bizantino e l'Impero Persiano.

Nel 636 gli Arabi conquistarono Damasco, capitale della Siria.

Nel 637 arrivarono a Ctesifonte.

Nel 640 conquistarono Cesarea, capitale della Palestina.

Nel 22/642 entrarono in Alessandria, capitale dell'Egitto.

Nel 643 entrarono in Tripoli, capitale della Libia.

Nel 649 presero Cipro.

Nel 651 l'ultimo scià di Persia venne assassinato a Merv. I musulmani arrivarono nelle zone degli attuali Stati del Pakistan e dell'Afghanistan. L'Impero Persiano cessò di esistere.

Nel 674 attaccarono Costantinopoli, ma l'imperatore Costantino IV riuscì a sconfiggere gli Arabi.

Nel 698 i musulmani presero Cartagine, aprendosi la strada verso l'Africa del nord.

Nel 709 occuparono parte della Cappadocia e della Cilicia nell'odierna Turchia.

Nel 711 cadde Ceuta l'ultima roccaforte bizantina in Africa. I territori corrispondenti a Tunisia, Algeria e Marocco divennero preda degli Arabi.

Nello stesso anno i musulmani superarono lo stretto di Gibilterra.

Nel 712 la Spagna era sotto il dominio della mezzaluna.

Nel 717 posero nuovamente l'assedio a Costantinopoli. Ma nel 718 l'imperatore Leone III l'Isuarico li costrinse a ritirarsi.

Nel 718 i musulmani si installarono nella Francia meridionale occupando la Settimania.

Nel 720 conquistarono Narbona.

Nel 107/725 distrussero Autun.

Nel 114/732 presero Bordeaux. Posero l'assedio a Tours.

Nell'ottobre del 114/732 vennero sconfitti a Poitiers da Carlo Martello.

La grande cavalcata islamica iniziata un secolo prima nei deserti arabici era stata fermata nel cuore dell'Europa.

La penisola iberica all'inizio del secolo VIII

Nel V secolo d.C. i Visigoti, popolazione di stirpe germanica, avevano occupato la penisola iberica, fino ad allora provincia dell'Impero romano.

I Visigoti avevano dato vita ad un regno romano-barbarico, che all'inizio dell'VIII secolo era indebolito da lotte intestine.

Nel 709 Musa ibn Nusayr era governatore dell'Africa settentrionale per conto del califfo al-Walid I residente a Damasco. La sede di Musa era Qayrawan.

Nel mese di ramadan (agosto-settembre) del 91/710 Musa inviò nella penisola iberica 400 fanti e 100 cavalieri al comando di Tarif ibn Malik. Tarif sbarcò sull'isola di Las Palomas, presso la futura Tarifa, ed arrivò fino ad Algesiras.

Verificata la scarsa capacità di resistenza dei Visigoti, Musa organizzò un esercito con 7.000 Berberi e lo pose agli ordini di Tariq ibn Ziyad, governatore di Tangeri. Tariq sbarcò presso la futura Gibilterra, Jabal Tariq, ossia "Monte di Tariq". Altri 5.000 soldati vennero inviati da Musa a rinforzare l'offensiva.

Nel luglio 711 Roderico, re dei Visigoti, venne sconfitto dai musulmani alla foce del fiume Salado, presso Cadice. La battaglia proseguì per otto giorni, dal 19 al 26 luglio, mese di ramadan. Tremila musulmani caddero in battaglia. Tariq rimase con 9.000 uomini.

I musulmani occuparono Medina Sidonia e Cordoba.

Nel mese di ramadan (giugno-luglio) del 712 Musa arrivò in Spagna con un esercito costituito da 18.000 Arabi provenienti dallo Yemen e dal Nord-Africa. Conquistò Carmona, Merida (luglio 713) e Siviglia. Nel mese di agosto-settembre 713 arrivò a Toledo insieme a Tariq.

Nel 95/714 gli eserciti riuniti di Musa e Tariq conquistarono Augusta Cesarea (Saragozza), Barcellona, Lerida, Huesca ed il resto della penisola iberica, ad eccezione di una piccola zona nelle Asturie.

Nell'arco di due anni la penisola iberica era caduta in mano agli islamici ad opera di due eserciti che complessivamente non ammontavano a più di 30.000 uomini. Si stima che in epoca romana la penisola avesse tra i sei e i nove milioni di abitanti. I Visigoti emigrati nel regno di Toledo erano tra i 200.000 e i 400.000.

I musulmani costituirono l'emirato di Andalusia, al-Andalus, con capitale Siviglia.

Il primo emiro fu 'Abdul'aziz, figlio di Musa. Commise l'errore di sposare Egilona, la vedova di Roderico, e venne condannato a morte nel 717, essendo sospettato di essere diventato cristiano.

Il successore fu Ayyub ibn Habib al-Lakhmi che trasferì la capitale a Cordoba.

Poi divenne governatore al-Hurr ibn 'Abdilrahman al-Thaqafi, che venne rimosso dopo breve tempo.

L'Andalusia divenne un governatorato indipendente dal Nord-Africa e Umar II, califfo di Damasco, nominò al-Samh ibn Malik al-Khawalani.

al-Samh riunì l'esercito a Saragozza e si diresse in Francia. Conquistò Narbona nel 719.

Nel 102/721 partendo dalla base di Narbona pose l'assedio a Tolosa. Oddone, duca di Aquitania, intervenne in difesa della città e al-Samh morì in battaglia nel 721.

I musulmani superstiti si ritirarono sotto la guida di Abdulrahman ibn Abdillah al-Ghafiqi.

Nell'agosto del 721 giunse il nuovo governatore Anbasa ibn Suhaym al-Kalbi.

Nel 722 venne fatta una spedizione, al comando di Alqama, contro Pelagio, un nobile goto, che si era ritirato nelle Asturie.

Alqama venne sconfitto e morì nella battaglia di Covadonga, al-Sakra. Pelagio mantenne il controllo della zona che governò dal villaggio di Cangas, dove aveva costituito la sua base.

Nel 107/725 Anbasa riprese le operazioni contro la Francia. Conquistò Carcassonne e Nîmes. Entrò nella valle del Rodano.

Il 22 agosto 725 distrusse la città di Autun. Avanzò fino a Sens, a trenta chilometri da Parigi. Poi cominciò la ritirata, ma venne attaccato e morì per le ferite riportate in battaglia nel 726.

Ad Anbasa successe Yahya ibn Salama al-Kalbi che governò dal marzo 726 al luglio 728.

Dopo una rapida successione di 4-5 governatori il potere passò a Abdulrahman ibn Abdillah al-Ghafiqi (marzo 730-ottobre 732).

al-Ghafiqi, che aveva partecipato alla campagna del 719-721 in Aquitania, prima di riprendere la conquista interrotta a Tolosa dal duca Oddone, dovette sistemare l'amministrazione della Settimania. A capo della regione era stato posto Manusa, un berbero che aveva avviato buoni rapporti con il duca Oddone di Aquitania. Manusa non aveva voluto cambiare politica e l'esercito di al-Andalus provvide a riportare l'ordine nella terra di confine con gli infedeli.

Nel 732 Abdulrahman riprese la conquista della Francia. L'esercito venne riunito a Pamplona, oltre ai soldati arrivarono anche le famiglie. Si stava preparando non una conquista ma una vera e propria invasione della Francia.

Varcati i Pirenei a Roncisvalle, i musulmani conquistarono Arles e poi Bordeaux. Il duca di Aquitania tentò inutilmente di fermare gli islamici nei pressi dei fiumi Dordogna e Garonna. Il suo esercito venne distrutto. Oddone chiese aiuto a Carlo Martello.

I musulmani dopo essere passati da Poitiers si apprestavano a conquistare Tours, quando Carlo comparve con le sue schiere. Era il mese di ramadan, ottobre, del 114/732.

La Francia all'inizio del secolo VIII

Tra la fine del V secolo e l'inizio del VI i Franchi occuparono un territorio comprendente attualmente Francia, Belgio, Olanda e parte della Germania.

Venne costituito un regno romano-barbarico sotto la dinastia dei Merovingi.

All'inizio dell'VIII secolo il potere formalmente apparteneva ancora ai re merovingi, ma nella realtà era appannaggio dei nobili e, in particolare, della famiglia che deteneva l'incarico di maestro di palazzo.

Il regno merovingio comprendeva:

- Austrasia, zona nord-orientale della Francia e aree nord-occidentali e centrali della Germania, con capitale prima Reims e poi Metz

- Neustria, zona nord-occidentale della Francia ad occidente della Mosa e a nord della Loira, con capitale Parigi

- Burgundia, Borgogna, il regno dei Burgundi assorbito dai Franchi nel 534, era compreso tra il bacino del Rodano e lo Champagne

- Provenza, regione ad est del basso corso del Rodano, conquistata nel 535

Altre zone della odierna Francia, ma fuori del diretto controllo dei Franchi erano:

- Aquitania, nel sud-ovest della Francia, tra i Pirenei e la Loira, retta dal duca Oddone (Eudes)

- Settimania, tra la Garonna e il Rodano, i Pirenei e le Cevenne, con le città di Narbona, Nîmes, Béziers, Maguelonne, Lodève, Agde, Uzés, Elne e Carcassonne; prendeva il nome dai *septimani*, i veterani romani della *septima legio*.

Carlo Martello, nato nel 689 ad Heristal, presso Liegi in Belgio, era figlio di Pipino II di Heristal, maestro di palazzo di Austrasia. Nel 713 si sposò con Rotrude, duchessa d'Austrasia. Nel 714, alla morte di Pipino, Carlo, figlio illegittimo, venne imprigionato dalla vedova del padre. Nel 715 riuscì a fuggire con l'appoggio dei nobili che lo proclamarono maestro di palazzo del regno di Austrasia.

Il 21 marzo 717 Carlo sconfisse la Neustria a Vincy, vicino Cambrai.

Nel 719 i saraceni occuparono Narbona in Settimania.

Il 14 ottobre 719 Carlo vinse nuovamente la Neustria a Néry, presso Senlis. Austrasia e Neustria vennero riunite.

Nel 721 i musulmani attaccarono per la prima volta l'Aquitania, ma non riuscirono a prendere Tolosa, difesa dalle truppe del duca Oddone. I saraceni furono costretti a rientrare a Narbona.

Nel 725 i saraceni attaccarono per la seconda volta l'Aquitania. Conquistarono Carcassonne, Nîmes e depredarono Autun. Il duca Oddone non riuscì a fermarli. I musulmani rientrarono in Settimania.

A capo della Settimania i musulmani posero Manusa, un berbero che entrò in contrasto con gli arabi di al-Andalus. Oddone approfittò del dissidio e aprì delle trattative di pace. Diede Lampegié, sua figlia, in moglie a Manusa.

Una spedizione punitiva partì da al-Andalus. Manusa circondato dai suoi correligionari, preferì uccidersi piuttosto che arrendersi.

Nemmeno Carlo Martello approvò i tentativi di negoziazione con i saraceni del duca Oddone e nel 731 entrò con l'esercito in Aquitania.

Nel 732 i saraceni invasero per la terza volta l'Aquitania. Occuparono Arles e Bordeaux. Il duca Oddone chiese aiuto a Carlo Martello.

I saraceni avanzarono fino a Poitiers dove incendiarono la chiesa di Sant'Ilario, poi si diressero verso Tours avendo in animo di depredare il famoso santuario di San Martino.

La difesa dell'Europa

Poitiers (25 ottobre 732)

Nell'ottobre del 732 l'esercito musulmano guidato da Abdulrahman, governatore di al-Andalus, si trovava tra Poitiers e Tours.

Sabato 17 ottobre giunse l'esercito dei Franchi guidato da Carlo Martello, maestro di palazzo di Austrasia e Neustria. Oddone, duca di Aquitania, era al suo fianco.

L'esercito cristiano prese possesso della strada che collega Chatellerault a Poitiers. A 20 chilometri a nord di Poitiers, nei pressi di Moussais-la-Bataille, i due eserciti si incontrarono.

Per sette giorni gli avversari si studiarono.

Il 25 ottobre, primo giorno del mese di ramadan avvenne lo scontro decisivo.

I Franchi, pesantemente armati, serrarono le loro fila. Un muro di ferro, irto di punte, venne innalzato nella pianura. La cavalleria pesante di Oddone si schierò a protezione dei fianchi della fanteria.

I cavalieri saraceni montavano veloci cavalli arabi.

Abdulrahman diede il segnale di attacco. Al grido di *Allah Akbar*, migliaia di cavalieri si gettarono sulla fanteria franca. I cristiani rimasero immobili al loro posto. Inutilmente la cavalleria saracena reiterò i suoi attacchi. I Franchi non cedettero.

Oddone, per alleggerire la pressione sulla fanteria, organizzò con i suoi cavalieri un attacco diversivo.

Verso le quattro del pomeriggio i musulmani sentirono le grida che provenivano dal loro accampamento e dalla retroguardia. Oddone aveva aggirato il campo di battaglia e aveva iniziato l'attacco nelle retrovie degli Arabi e dei Berberi.

Nelle file saracene fu lo scompiglio perché molti abbandonarono le loro posizioni per accorrere a difendere l'accampamento.

Allora Carlo Martello ordinò l'attacco. Il muro di ferro avanzò compatto, irresistibile, tutto travolgendo.

Solo la notte pose fine all'avanzata di Carlo.

Al mattino i Franchi penetrarono nell'accampamento deserto. I saraceni sopravvissuti durante la notte erano fuggiti.

Abdulrahman era morto in battaglia.

Secondo gli islamici la sconfitta è da addebitare a tre fattori: la forte componente berbera e non araba delle milizie (solo gli ufficiali erano arabi), la presenza delle famiglie dei soldati, la grande distanza da Pamplona, base logistica della spedizione militare.

Sempre secondo gli islamici il crollo del fronte arabo-berbero fu dovuto all'attacco che il duca d'Aquitania condusse contro l'accampamento musulmano. Infatti molti soldati avrebbero abbandonato il posto di combattimento per andare a salvare i propri cari.

Secondo i cristiani invece gli islamici abbandonarono il campo di battaglia quando videro in pericolo le ricchezze che avevano razziato e che erano raccolte nell'accampamento.

Conseguenze di Poitiers

La sconfitta non valse a far terminare gli attacchi dei musulmani in Francia né in altre parti di Europa, ma interruppe l'ininterrotta avanzata che questi avevano intrapreso un secolo prima nelle terre cristiane.

La vittoria di Poitiers va posta accanto alle vittorie degli imperatori bizantini Costantino IV nel 678 e Leone III nel 718 a Costantinopoli.

Se i musulmani avessero vinto a Poitiers e avessero raggiunto Parigi distruggendo il regno dei Franchi, come avevano distrutto il regno dei Visigoti in Spagna, l'Europa avrebbe cessato di esistere. La Germania e l'Italia, divise in vari Stati, non avrebbero avuto alcuna possibilità di fermare l'ondata musulmana. Le armate islamiche avrebbero facilmente raggiunto Costantinopoli attraverso i Balcani e avrebbero distrutto l'Impero Bizantino.

Nuovo attacco dei musulmani (735)

Nel 735 i musulmani effettuarono un altro attacco contro la Francia. Entrarono nella valle del Rodano. Conquistarono Avignone e Arles. Attaccarono la Borgogna.

> AN. DCCXXXVI. Denuo rebellante gente validissima Ismahelitarum, quos modo Sarracenos vocabulo corrupto nuncupant, irrumpentesque Rhodanum fluvium, insidiantibus infidelibus hominibus sub dolo et fraude Mauronto quodam cum sociis suis, Avenionem urbem munitissimam ac montuosam, ipsi Sarraceni, collecto hostili agmine, ingrediuntur; illisque rebellantibus ea regio vastata. *Fredegarii scholastici chronicum cum suis continuatoribus, sive appendix ad sancti Gregorii episcopi turonensis historiam francorum, An. DCCXXXVI*

Nel 737 Carlo Martello intraprese la campagna di liberazione del sud della Francia. Dopo un assalto impetuoso Avignone ritornò cristiana.

> AN. DCCXXXVII. At contra vir egregius Carolus dux germanum suum, virum industrium, Childebrandum ducem, cum reliquis ducibus et comitibus, illis partibus cum apparatu hostili dirigit; quique praepropere ad eamdem urbem pervenientes tentoria instruunt. Undique ipsum oppidum et suburbana praeoccupant, munitissimam civitatem obsident, aciem instruunt, donec insecutus vir belligerator Carolus praedictam urbem aggreditur, muros circumdat, castra ponit, obsidionem coacervat, in modum Hiericho cum strepitu hostium et sonitu tubarum, cum machinis et restium funibus super muros et aedium moenia irruunt, urbem munitissimam ingredientes succendunt, hostes inimicos suos capiunt, interficientes trucidant atque prosternunt, et in suam ditionem efficaciter restituunt. *Fredegarii scholastici chronicum cum suis continuatoribus, sive appendix ad sancti Gregorii episcopi turonensis historiam francorum, An. DCCXXXVII*

La battaglia de la Berre (737)

Poi Carlo Martello si diresse a Narbona, da 18 anni in mano agli arabi e ai berberi. Narbona è su di un fiume in prossimità del mare. Carlo costruì delle torri di guardia e pose l'assedio.

Il governatore di al-Andalus decise di mandare rinforzi al comando di Omar ibn Khaleb. La cavalleria araba attraversò i Pirenei. I soldati vennero imbarcati su delle navi.

Lo sbarco a Narbona venne impedito dalle opere apprestate da Carlo che bloccavano l'accesso al porto. I musulmani decisero di sbarcare sulle spiagge in prossimità del fiume Berre per poi raggiungere via terra Narbona.

Carlo lasciò una parte dei suoi uomini ad assediare Narbona e con gli altri si avviò per un cammino nascosto verso il fiume Berre. Colse di sorpresa gli islamici mentre sbarcavano. Fu una strage. I sopravvissuti tentarono di raggiungere a nuoto le navi da cui erano arrivati. Vennero inseguiti dai Franchi saliti a bordo di alcuni navigli.

Carlo Martello inseguì i musulmani ovunque si rifugiassero. Liberò Nîmes, Agde, Béziers. Ma non riuscì ad entrare in Narbona, che rimarrà prigioniera degli islamici ancora per 22 anni.

> AN. DCCXXXVII. ... Victor igitur atque bellator insignis intrepidus Carolus Rhodanum fluvium cum exercitu suo transiit, Gotthorum fines penetravit, usque Narbonensem Galliam peraccessit, ipsam urbem celeberrimam, atque metropolim eorum obsedit: super Adice fluvio munitionem in gyrum in modum arietum instruxit, regem Sarracenorum, nomine Athima, cum satellitibus suis ibidem reclusit, castraque metatus est undique. Haec audientes majores natu et principes Sarracenorum, qui commorabantur eo tempore in regione Hispaniarum, coadunato exercitu hostium cum alio rege, Amor nomine, machinis adversus Carolum viriliter armati consurgunt, praeparantur ad praelium: contra quos praefatus dux Carolus triumphator occurrit, super fluvio Birra, et valle Corbaria Palatio; illisque mutuo confligentibus, Sarraceni devicti atque prostrati, cernentes regem eorum interfectum, in fugam lapsi terga verterunt. Qui evaserant cupientes navali evectione evadere, in stagno maris natantes, namque sibimet mutuo conatu insiliunt. Mox Franci cum navibus et jaculis armatoriis super eos insiliunt, suffocantesque in aquis interimunt. Sicque Franci triumphantes de hostibus praedam magnam et spolia capiunt; capta multitudine captivorum, cum duce victore regionem Gotthicam depopulantur : urbes famosissimas Nemausum, Agatem, ac Biterris funditus muros et moenia Carolus destruens, igne supposito, concremavit; suburbana et castra illius regionis vastavit. Devicto adversariorum agmine, Christo in omnibus praesule, et capite salutis victoriae, salubriter remeavit in regionem suam, in terram Francorum ad solium principatus sui. *Fredegarii scholastici chronicum cum suis continuatoribus, sive appendix ad sancti Gregorii episcopi turonensis historiam francorum, An. DCCXXXVII*

La battaglia sul fiume Berre fu una seconda Poitiers, come afferma Eginardo.

> Nam pater eius Karolus, qui tyrannos per totam Franciam dominatum sibi vindicantes oppressit et Sarracenos Galliam occupare temptantes duobus magnis proeliis, uno in Aquitania apud Pictavium civitatem, altero iuxta Narbonam apud Birram fluvium, ita devicit, ut in Hispaniam eos redire conpelleret, eundem magistratum a patre Pippino sibi dimissum egregie administravit. *Einhardi Vita Karoli Magni, 2*

Pipino il Breve, re di Francia

Carlo morì il 22 ottobre 741 a Quierzy-sur-Oise, nell'Aisne in Francia.

Lasciò il regno ai figli Carlomanno e Pipino il Breve, che nel 751 diverrà il primo re di Francia della dinastia carolingia.

A partire dal 752 Pipino combatterà i musulmani della Settimania e riuscirà a liberare Narbona nel 759 dopo circa quarant'anni di dominazione islamica.

Carlo Magno, imperatore del Sacro Romano Impero

Carlo Magno, di cui Carlo Martello era il nonno, riprese la lotta contro i musulmani. Entrò in Spagna nel 778. Arrivò fino a Saragozza, ma dovette interrompere la campagna a causa della ribellione dei Sassoni.

Carlo riprese la via verso l'Aquitania. Durante l'attraversamento dei Pirenei, i Baschi, a Roncisvalle, colsero di sorpresa la retroguardia dell'esercito franco e la massacrarono. Nello scontro perirono Anselmo, conte di palazzo, e Orlando, il prefetto del confine della Bretagna. Orlando diventerà l'eroe cantato in tanti poemi.

> Cum enim assiduo ac poene continuo cum Saxonibus bello certaretur, dispositis per congrua confiniorum loca praesidiis, Hispaniam quam maximo poterat belli apparatu adgreditur; saltuque Pyrinei superato, omnibus, quae adierat, oppidis atque castellis in deditionem acceptis, salvo et incolomi exercitu revertitur; praeter quod in ipso Pyrinei iugo Wasconicam perfidiam parumper in redeundo contigit experiri. Nam cum agmine longo, ut loci et angustiarum situs permittebat, porrectus iret exercitus, Wascones in summi montis vertice positis insidiis - est enim locus ex opacitate silvarum, quarum ibi maxima est copia, insidiis ponendis oportunus - extremam impedimentorum partem et eos qui novissimi agminis incedentes subsidio praecedentes tuebantur desuper incursantes in subiectam vallem deiciunt, consertoque cum eis proelio usque ad unum omnes interficiunt, ac direptis impedimentis, noctis beneficio, quae iam instabat, protecti summa cum celeritate in diversa disperguntur. Adiuvabat in hoc facto Wascones et levitas armorum et loci, in quo res gerebatur, situs, econtra Francos et armorum gravitas et loci iniquitas per omnia Wasconibus reddidit impares. In quo proelio Eggihardus regiae mensae praepositus, Anshelmus comes palatii et Hruodlandus Brittannici limitis praefectus cum aliis conpluribus interficiuntur. Neque hoc factum ad praesens vindicari poterat, quia hostis re perpetrata ita dispersus est, ut ne fama quidem remaneret, ubinam gentium quaeri potuisset. *Einhardi Vita Karoli Magni, 9*

Nel 793 i musulmani, guidati da al-Mugith, tentarono di invadere nuovamente la Settimania. Giunsero a Narbona e Carcassonne. Sconfissero Guglielmo, conte di Tolosa. Poi si ritirarono.

Dopo questo attacco Carlo Magno affidò al figlio Ludovico il Pio il compito di rendere sicuro il confine dell'Aquitania. La campagna ebbe inizio nell'800.

Ludovico valicò i Pirenei, conquistò Barcellona e il territorio a nord dell'Ebro, liberandolo dalla dominazione islamica durata circa 90 anni.

La guerra terminò nell'810 quando l'emiro di Cordoba riconobbe a Carlo Magno il controllo delle terre conquistate. Venne costituita la *Marca Hispanica*, primo nucleo della *reconquista*.

La dottrina islamica della conquista e conversione

Terra dell'islam e terra della guerra - *Dar al-Islam* e *Dar al-Harb*

Gli islamici distinguono il mondo in due parti. La terra che è sotto controllo dei musulmani e la terra di conquista dove vivono gli infedeli, i *mushrikun*.

- *Dar al-Islam*, dimora dell'islam, sono le aree controllate dagli Stati islamici

- *Dar al-Harb*, dimora della guerra, sono le aree non controllate dagli Stati islamici.

> 29 Combattete coloro che non credono in Allah e nell'Ultimo Giorno, che non vietano quello che Allah e il Suo Messaggero hanno vietato, e quelli, tra la gente della Scrittura, che non scelgono la religione della verità, finché non versino umilmente il tributo, e siano soggiogati.
>
> *Corano, Sura 9, 29*

Abu'l-Hasan al-Mawardi, famoso giurista di Baghdad, morto nel 1058, ha scritto:

> Gli infedeli di Dar al-Harb sono di due tipi: Quelli che sono stati raggiunti dalla chiamata dell'Islam, ma l'hanno rifiutato e hanno preso le armi. Il comandante dell'esercito ha la possibilità di combatterli in uno dei due modi che egli giudica essere nel miglior interesse dei musulmani e più tremendo per gli infedeli: può scacciarli dalle loro case e infliggere loro danni notte e giorno, distruggendo e bruciando, oppure può dichiarare guerra e combatterli.
>
> Quelli che non sono stati raggiunti dall'invito dell'Islam, sebbene siano poche persone oggigiorno ... se rifiutano di accettarlo dopo essere stati chiamati, la guerra sia condotta contro di essi ed essi siano trattati come quelli raggiunti dalla chiamata.
>
> *Abu'l-Hasan al-Mawardi, al-Ahkam as-Sultaniyyah. The Laws of Islamic Governance, London, Ta-Ha Publishers Ltd., 1996, p. 60*

> Il musulmano deve battersi con l'intenzione di sostenere la religione di Allah ... e di distruggere ogni altra religione che ad essa si opponga "onde farla prevalere su ogni altra religione, anche se ciò dispiace agli infedeli" (Corano, Sura 9, 33).
>
> *Abu'l-Hasan al-Mawardi, al-Ahkam as-Sultaniyyah. The Laws of Islamic Governance, London, Ta-Ha Publishers Ltd., 1996, p. 70*

al-Mawardi, trattando della conquista di *Dar al-Harb* durante la guerra santa, indica il modo di trattare gli abitanti vinti. Se dopo la sconfitta si convertono all'islam, loro e la loro terra divengono parte di *dar al-Islam*. Se invece rimangono infedeli allora

> le loro donne e i loro bambini siano fatti prigionieri, le loro ricchezze siano fatte bottino di guerra, e coloro che non si sono arresi siano messi a morte. Riguardo a coloro che si sono arresi il comandante ha quattro possibilità: tagliare loro la testa,

> ridurli in schiavitù e sottomertterli alla legge della schiavitù per quanto concerne la vendita e la manomissione, scambiarli con altri prigionieri o richiedere un riscatto, ed infine concedere il proprio favore dando loro il perdono.
>
> *Abu'l-Hasan al-Mawardi, al-Ahkam as-Sultaniyyah. The Laws of Islamic Governance, London, Ta-Ha Publishers Ltd., 1996, p. 76*

Secondo al-Mawardi esiste anche un'altra possibilità: che paghino un tributo per avere la pace. Tuttavia il pagamento del tributo *una tantum* non li garantisce. Gli infedeli devono pagare ogni anno, solo allora potranno vivere al sicuro dalla guerra santa, almeno finché pagheranno regolarmente. In caso di interruzione del pagamento la guerra santa ricomincia.

al-Mawardi indica i tre modi di acquisizione della terra di Dar al-Harb da parte dei musulmani:

- acquisizione con la forza e la violenza, quando gli abitanti siano stati messi a morte, fatti prigionieri, o siano stati costretti alla emigrazione;

- acquisizione senza violenza, quando gli abitanti abbiano abbandonato la terra per timore;

- acquisizione mediante trattati.

Il Corano prescrive che nessuna pace sia fatta con gli infedeli fino a che i musulmani sono più forti.

> 35 Non siate dunque deboli e non proponete la pace mentre siete più forti. Allah è con voi e non diminuirà il valore delle vostre azioni.
>
> *Corano, Sura 47, 35*

Guerra santa - *Jihad*

La guerra santa ha lo scopo di convertire gli infedeli sottomettendoli militarmente.

Il *jihad*, che letteralmente vuol dire "sforzo", significa "guerra santa". E' l'obbligo religioso dei musulmani di combattere finché tutto il mondo non avrà adottato la fede musulmana o non sarà stato sottomesso alla dominazione musulmana.

Ibn Khaldun, morto nel 1406, ha scritto:

> Nella comunità musulmana il *jihad* è un dovere religioso, a causa dell'universalità della missione musulmana e dell'obbligo di **convertire tutti all'Islam o con la persuasione o con la forza**.
>
> *Ibn Khaldun, The Muqudimmah. An introduction to History, New York, 1958, vol. 1, p. 473*

Abu Muhammad Abdallah ibn Abi Zayd al-Qayrawani, morto nel 966, ha scritto:

> Il *jihad* è un precetto di divina istituzione. La sua esecuzione da parte di alcuni individui può dispensare altri da esso. Noi Malikiti sosteniamo che è preferibile non cominciare le ostilità con un nemico prima di averlo invitato ad abbracciare la religione di Allah, ad eccezione di quando il nemico attacca per primo. Essi hanno l'alternativa o di convertirsi all'Islam o di pagare la *jizya*, prima che la guerra sia dichiarata contro di essi.
>
> *Ibn Abi Zayd al-Qayrawani, La Risala (Epitre sur les elements du dogme et de la loi de l'Islam selon le rite malikite), 5 th ed. Algiers, 1960, p. 165*

Stato mondiale islamico

Ismail al-Faruqi, palestinese, professore di Studi islamici e Storia della religione nella Università di Temple dal 1968 al 1986, ha scritto:

> **Tutti i musulmani sperano che un giorno lo Stato islamico includa il mondo intero**. La *Pax Islamica* che lo Stato islamico offre è più affidabile di quella delle Nazioni Unite ... *Per contra*, la *Pax Islamica* è dominata dalla legge, nata dalla natura e dalla necessità, ha tribunali aperti a tutte le istanze, ed è sostenuta da un potente esercito universale.
>
> La dottrina del *Jihad* o Guerra Santa è valida nell'Islam. Una Guerra Santa dovrebbe essere fatta per due ragioni. La prima ragione è la difesa ... La seconda ragione è l'eliminazione della ingiustizia ovunque essa sia. Come il singolo musulmano nel *Dar al-Islam*, lo Stato islamico considera se stesso, ed agisce rettamente come vicegerente di Dio nello spazio e nel tempo, una vocazione che dà una grande responsabilità allo Stato islamico ... eliminare l'ingiustizia ovunque gli uomini l'abbiano causata, anche se fosse dall'altra parte della luna. Il Musulmano considera un dovere religioso insorgere ed eliminare l'ingiustizia.
>
> *Ismail Raji al-Faruqi, Islam and Other Faiths , ed. by Ataullah Siddiqui, (Herndon, VA), 1998, p. 100*

L'Ayatollah Khomeiny, morto nel 1989, ha scritto sul legame tra guerra santa e Stato islamico:

> **La guerra santa significa la conquista dei territori non musulmani.** Essa deve essere dichiarata dopo la formazione di un governo islamico degno di questo nome, sotto la direzione dell'Imam o su suo ordine ... Ma che il mondo intiero sappia bene che la supremazia universale dell'Islam differisce notevolmente dalla egemonia degli altri conquistatori. Occorre dunque che il governo islamico sia creato sotto l'autorità dell'Imam affinché possa intraprendere questa conquista che si distinguerà dalle altre guerre di conquista ingiuste e tiranniche lontane dai principi morali e civilizzatori dell'Islam.
>
> *Ayatollah Khomeiny, Principes politiques, philosophiques, sociaux et religieux, Editions Libres-Hallier, 1979, Citations politiques et philosophiques*

Stato Islamico costituzionale e democratico

L'Ayatollah Khomeiny ha chiaramente indicato la natura democratica e costituzionale dello Stato islamico.

> Il governo islamico non può essere totalitario o dispotico, ma costituzionale e democratico. In questa democrazia, tuttavia **le leggi non dipendono dalla volontà del popolo**, ma unicamente dal Corano e dalla Sunna del Profeta. La Costituzione, il Codice Civile e il Codice Giudiziario non possono ispirarsi che alle leggi islamiche contenute nel Corano e trascritte dal Profeta, ed esse sole devono essere applicate scrupolosamente. Il governo islamico è il governo del diritto divino, e le sue leggi non possono essere cambiate, né modificate, né contestate.
>
> **In questo risiede la differenza radicale tra un governo islamico e i differenti governi** monarchici o repubblicani dove coloro che sono eletti, rappresentanti del popolo o dello Stato, propongono e votano leggi, mentre nell'Islam la sola Autorità competente è l'Onnipotente e la sua volontà divina ... In un governo islamico che si rispetti il potere legislativo, che è una delle tre componenti di ogni sistema costituzionale con l'esecutivo e il giudiziario, è sostituito da un "Consiglio religioso di pianificazione" che trasmette a ogni ministero le leggi islamiche che lo riguardano, gli indica il suo programma conformemente alla religione e stabilisce alla base l'insieme dei programmi per la politica generale del paese.
>
> *Ayatollah Khomeiny, Principes politiques, philosophiques, sociaux et religieux, Editions Libres-Hallier, 1979, Introduction*

Protezione - *ahl al-dhimma*

Un infedele, una volta preda degli islamici, ha due possibilità: convertirsi all'islam o rimanere nella propria fede.

Se accetta di convertirsi acquista tutti i diritti degli altri musulmani.

Se l'infedele rifiuta la conversione e si mantiene nella religione cristiana o in quella ebraica diventa un "protetto". Ossia diviene un suddito con diritti politici e civili limitati, a cui viene benevolmente concesso di continuare ad esercitare la propria religione.

La *ahl al-kitab*, ossia la "gente del Libro", ebrei e cristiani, viene posta sotto *dhimma*, ossia protezione.

I *dhimmi* hanno uno status politico, civile, sociale, economico e religioso di inferiorità rispetto agli altri cittadini, ma hanno sempre la possibilità di convertirsi.

I *dhimmi* devono pagare la *jizya*, ossia la tassa riservata ai non musulmani.

Se l'infedele rifiuta la conversione ed appartiene a religione diversa da quella ebraica o cristiana, oppure è ateo rischia di essere ucciso.

> 3 Ecco, da parte di Allah e del Suo Messaggero, un proclama alle genti nel giorno del Pellegrinaggio: Allah e il Suo Messaggero disconoscono i politeisti. Se vi pentite, sarà meglio per voi; se invece volgerete le spalle, sappiate che non potrete ridurre Allah all'impotenza. Annuncia, a coloro che non credono, un doloroso castigo.
>
> 4 Fanno eccezione quei politeisti con i quali concludeste un patto, che non lo violarono in nulla e non aiutarono nessuno contro di voi: rispettate il patto fino alla sua scadenza. Allah ama coloro che Lo temono.

5 Quando poi siano trascorsi i mesi sacri, **uccidete questi miscredenti ovunque li incontriate, catturateli, assediateli e tendete loro agguati**. Se poi si pentono, eseguono l'orazione e pagano la decima, lasciateli andare per la loro strada. Allah è perdonatore, misericordioso.

Corano, Sura 9, 3-5

39 Combatteteli finché non ci sia più politeismo, e la religione sia tutta per Allah. Se poi smettono? ebbene, Allah ben osserva quello che fanno.

Corano, Sura 8, 39

La guerra santa continua

La guerra santa continua

Dopo la battaglia di Poitiers i musulmani tenteranno di invadere e convertire l'Europa molte altre volte.

Arriveranno a Roma nell'846; depredderanno S. Pietro e S. Paolo, ma non riusciranno a superare le mura costruite dall'Imperatore Aureliano.

Occuperanno la Sicilia. Saranno a Bari, a Taranto.

Si installeranno a metà strada tra Roma e Napoli, nei pressi del Garigliano.

Nel XIV secolo porranno le loro basi nei Balcani, distruggendo il regno cattolico di Bosnia e sottomettendo la ortodossa Serbia.

Nel 1452 metteranno fine all'Impero Bizantino occupando Costantinopoli, l'attuale Istanbul.

Nel 1571 la prevista invasione dell'Italia sarà bloccata dalla flotta cristiana a Lepanto.

Nel 1683 gli islamici porranno invano l'assedio a Vienna, difesa dai cavalieri polacchi. Troppo precipitosamente le avanguardie musulmane si spingeranno verso la Germania e la Francia.

Per secoli gli assalti continui dei barbareschi costringeranno i paesi rivieraschi dell'Italia a ritirarsi sulle colline.

All'inizio del 1800 i saraceni depredderanno l'isola del Giglio, nell'arcipelago toscano.

Nel XXI secolo la guerra santa contro l'Europa e l'Occidente continua.

La storia dirà se gli eredi di Carlo Martello saranno riusciti ad impedire la morte dell'Europa e la nascita dell'Eurabia.

Riferimenti bibliografici

Abdulwahid Dhanun Taha	L'espansione dell'Islam - Insediamenti nel Nord Africa e in Spagna	ECIG
Abu'l-Hasa al-Mawardi	al-Akham as Sultaniyyah. The Law of Islamic Governance	Ta-Ha Publishers
Arborio Mella F. A.	Gli Arabi e l'Islam	Mursia
Ayatolollah Khomeini	Principes politiques, philosophiques, sociaux e religieux	Editions Libres - Hallier
Barbero A.	Carlo Magno	Laterza
Bat Ye'or	Eurabia: the Euro-Arab axis	Fairleigh Dickinson University Press
Bat Ye'or	Islam and Dhimmitude	Fairleigh Dickinson University Press
Bat Ye'or	The Decline of Eastern Christianity under Islam	Fairleigh Dickinson University Press
Bostom A. G.	The Legacy of Jihad: Islamic Holy War and the Fate of Non-Muslims	Prometheus Books
Cardini F.	Carlo Magno	Rusconi
Einhard	Vita Karoli Magni	Reclam Philipp Jun
Fichtenau H.	L'Impero carolingio	Laterza
Floris F.	Sovrani d'Europa	Newton Compton
Hagermann D.	Carlo Magno	Einaudi
Hourani A.	Storia dei popoli Arabi	Mondadori
Ibn khaldun	The Muqudimmah. An introduction to History	Princeton University Press
Ismail Raji al-Faruqui	Islam and other Faiths	The Islamic Foundation
Lewis B.	I musulmani alla scoperta dell'Europa	Mondadori
Maier F. G.	L'Impero Bizantino	Feltrinelli
Musset L.	Le invasioni barbariche - Le ondate germaniche	Mursia
Noja S.	Storia dei popoli dell'Islam - L'Islam dell'espansione (632-1258)	Mondadori
Ostrogorsky G.	Storia dell'Impero Bizantino	Einaudi
Pirenne H.	Storia d'Europa - Dalle invasioni barbariche al secolo XVI	Newton
Pirenne H.	Maometto e Carlomagno	Newton